

Circolare interna per gli aderenti di COME NOI - Non in vendita - N. 2/2018
COME NOI O.N.L.U.S. - Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale - C.F. 97546260015
Via Challant, 16 - 10142 TORINO (Italia) - c/c postale 29696101 - IBAN IT26.E07601.01000.000029696101
c/c bancario: Unicredit Banca - IBAN IT20.S02008.01107.000003911699 - www.comenoi.org e-mail: comenoi@comenoi.org
Spediz. in a.p. Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Torino

COMENOI O.N.L.U.S.

50 anni - 1966/2016



novembre 2018

Direttore Responsabile: G. Germano - Soci: Albonico, Amari Ferrero, Balliano, Balosso, Bisello, Bono, Caciagli, Calarco, Casassa, Cavallini, De Vecchi, Faccenda, Ferraris, Figari, Garis, Germano, Giaccone, Mayer, Milanese, Mollea, Petruzzelli, Peyron, Pianezza, Puccio, Rabajoli, Rao Torres, Roggero, Rowinski, Salvi, Sangiorgio, Schiffo, Tresso, Urani, Valerio, Vienna - Autorizz. Trib. n. 3524 dell'11.4.1985 - Le opinioni espresse negli articoli firmati non impegnano la direzione, ma solo i singoli autori.



*Se si sogna da soli è un sogno, se si sogna
insieme è la realtà che comincia (Anonimo)*

**Vi aspettiamo insieme agli amici
di Karibu Ndugu
per festeggiare il Natale COME NOI!!!**

Domenica 2 dicembre 2018

**Ore 19 - Parrocchia San Giulio d'Orta
Corso Cadore 17/3 Torino**

www.comenoi.org

POLE POLE

Cari amici e sostenitori, come dice il titolo, piano piano andiamo avanti con i nostri progetti. Vi scrivo una carrellata generale su quanto abbiamo fatto in questo ultimo anno.

Come sapete abbiamo una nuova sede che sta prendendo forma e ospita tutte le nostre riunioni ed attività, l'abbiamo ufficialmente inaugurata a luglio con una bella cena condivisa.

Come promesso, abbiamo organizzato alcune serate informative: la prima sulla **figura del tutore per minori stranieri**, apprezzata dal pubblico per la chiarezza e passione delle relatrici, **la seconda**, in ottobre, al Circolo dei Lettori, su **"Carcere e Città, costruire un sistema di relazioni"**: Realtà poco note a molti di noi, gli esperti conferenzieri ci hanno fornito un piccolo abc per comprendere meglio queste realtà non lontane fisicamente da noi, ma di fatto totalmente sconosciute.

Abbiamo avuto la visita in Italia di Padre George dall'Uganda e di padre Jean Nepo dal Rwanda: entrambi per la prima volta in Italia hanno potuto incontrare il gruppo e partecipare un po' della vita italiana. Queste scambi facilitano la reciproca comprensione e sono molto utili in una prospettiva di collaborazione anche sui futuri progetti.

Stiamo scoprendo e, nel nostro piccolo, aiutando due nuovi paesi africani: il **Togo**, con la realizzazione di un bel pozzo di villaggio ed il **Congo** con un contributo all'acquisto di terra coltivabile. I due referenti, togolesi e congolesi, vivono da tempo dividendosi tra l'Italia ed il loro paese di origine e ne conoscono quindi bene tutte le dinamiche e la cultura, esperienza questa molto arricchente per tutti noi.

La grande novità, che speriamo apprezzerete, è **l'incontro in occasione del NATALE!**

Quest'anno cambiamo giorno, sede ed orario! I nostri giovani amici Karibu Ndugu, espertissimi in catering, ci aiuteranno ad organizzare l'incontro.

Domenica 2 dicembre 2018

presso i locali della parrocchia San Giulio d'Orta, Corso Cadore 17/3, Torino

L'appuntamento è alle ore 19,00 per incontrarvi e raccontarvi come d'abitudine i nostri progetti.

Un ricco apericena, preparato dai giovani "Karibu"

darà inizio al nostro incontro, durante il quale, con un buon bicchiere e una tartina in mano, vi aggiorneremo sull'andamento dei progetti e ascolteremo il racconto di chi li ha visitati negli ultimi mesi: a **Romamwe**, in Kenya, dove l'attività non si ferma mai, e in **Brasile**, nel Minas Gerais, dove Don Sergio prosegue da anni l'instancabile impegno a favore dei poveri.

Siamo certi che tutti voi vorrete provare questa nuova modalità di incontro e porterete con voi tanti amici desiderosi di approfondire la conoscenza dei vari progetti.

Vi aspettiamo dunque con il piacere di sempre.

Cristina Peyron

In questo numero:

- Pole, Pole - di *Cristina Peyron*
- Poesia: "Colori" - di *Gianni Rodari*

Appunti di viaggio:

- Brasile - di *Mitzi e Chiara Puccio*
- Kenya, Romanwe - Impressioni di viaggio - di *Angelica D'Ettorre*

Notizie da e sui progetti:

- Uganda, Minakulu - di *Giorgio Rabajoli*
- Rwanda - di *Annalisa e Franco Schiffo*
- Kenya, Romanwe - I progetti - *Karibu Ndugu*
- Senegal, I pozzi - di *Cristina Peyron*
- Dalla Tanzania al Senegal - di *Marco Albonico*
- Togo - di *Gianpiero Mayer*
- Congo - di *Gabriella Sangiorgio*
- Sud Sudan - di *Antonio Puccio*
- India - I nostri piccoli amici indiani - di *Cristina Peyron*
- Torino la mia città - di *Sara Milano*

Notizie da amici e riflessioni:

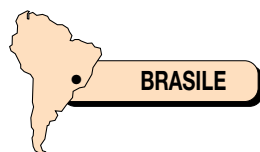
- Migranti oggi, impegno per una corretta informazione - di *Gabriella Sangiorgio*
- Over the rainbow - di *Fulvio Valerio*
- Brasile: Notizie dalla ParaTi - di *Lidia Urani e Marco Villone*
- Don Carlo Carlevaris, un amico
- Lutti
- Grazie, grazie!
- INFO...NEWS
- Bilancio 2017-2018

COLORI

Pelle bianca come la cera
 Pelle nera come la sera
 Pelle arancione come il sole
 Pelle gialla come il limone
 Tanti colori come i fiori
 Di nessuno puoi fare a meno
 per disegnare l'arcobaleno.
 Chi un sol colore amerà
 un cuore grigio sempre avrà.

Gianni Rodari

APPUNTI DI VIAGGIO



MITZI E CHIARA CI RACCONTANO...

L'idea del viaggio in Brasile è nata da una chiacchierata, casuale quanto provvidenziale, con Piero Caciagli alla scorsa giornata del Natale Come Noi.

Per noi che siamo cresciute con Come Noi (dai tempi di Padre Codello e dei salvadanai in terracotta) è stato come andare in visita a lontani parenti; nomi quali Ouro Verde e Cachoeira de Pajeù ci erano già cari e familiari e visitarli è stata una grande emozione.

Il nostro viaggio è cominciato da Rio De Janeiro. Siamo stati ospiti di Lidia Urani che, con impegno e dedizione, porta avanti i **progetti della ParaTi nella ex-favela di Villa Canoas**. La situazione delle favelas di Rio è molto degenerata negli ultimi anni, con una recrudescenza della violenza e della precarietà della condizione di chi ci abita. Ma Villa Canoas fino ad oggi ne sembra immune, grazie alle strutture e ai servizi che gli Urani e Come Noi hanno realizzato e al forte senso di comunità che tutto questo e le attività della Para Ti hanno generato nei suoi abitanti.

Dopo questo meraviglioso preludio ci siamo imbarcati su un autobus che in "sole" 17 ore ci ha portati a Medina, nel Minas Gerais. Ad accoglierci Don Sergio, con il suo sorriso mite e le mani da contadino. Altre due ore di auto e siamo arrivati a **Curral de Dentro**. **La cittadina si trova in una zona di coltivazioni intensive di eucalipti** e non offre molti altri sbocchi lavorativi ai suoi abitanti.

La prima visita è stata alla sede dell'associazione dei contadini ADEPAL, con la farinheira (il mulino della mandioca) e gli altri locali che ospitano il trattore, la macchina per la pulizia del riso e del mais, la sala per le riunioni, tutto tenuto in ordine e funzionante. Abbiamo anche visitato l'orto di una dei soci e l'orto comunitario (il cui sfruttamento non ottimale scontenta un po' Don Sergio...).

Il pranzo era programmato presso l'associazione **ABA dove i ragazzi fanno il doposcuola (in due gruppi che si alternano al mattino e al pomeriggio in base all'orario scolastico) e ai quali viene anche fornito un pasto**. Con la crisi che ha colpito il Brasile, i fondi pubblici che ricevevano si sono ridotti; l'aiuto che Come Noi è tornato a prestare ha però permesso di non dover ridurre il numero dei ragazzi. In questa bellissima sede, educatori, giovani e preparati, forniscono corsi di sostegno scolastico, di informatica, di cucito, di capoheira (di cui abbiamo avuto una festosa dimostrazione) e, nella nuovissima aula al primo piano, di musica. C'è inoltre una conigliera e un orto, curato e rigoglioso, i cui frutti servono per la cucina e per la vendita. Siamo stati accolti dalle bandiere dell'Italia e del Brasile esposte insieme e da una grande festa! I ragazzi erano curiosi ed eccitati e già al mattino avevano cominciato i preparativi. Vinta la timidezza iniziale siamo stati circondati dal loro calore ed entusiasmo, tutti avevano domande sull'Italia, volevano fotografarsi con noi, così come grande curiosità hanno suscitato le foto che avevamo sui nostri cellulari: delle mie figlie, di Torino, di una nevicata! Le richieste di frequenza sono molte e gli

spazi cominciano ad essere un po' affollati, ci sarebbe la possibilità di acquistare il terreno confinante, ma la spesa è ancora da valutare.

La tappa successiva è stata **Cachoeira de Pajeù**. In occasione della nostra visita era stata organizzata la **riunione dei soci dell'AGRICAP**, ma invece che la prevista giornata di mutirão (il lavoro comunitario a cui i soci sono tenuti a partecipare) è stata organizzata una vera e propria festa con musica suonata dal vivo nel locale della farinheira, e un ottimo pranzo che, data l'occasione speciale, era stato allestito con grande cura: tovaglie, centri tavola e il cibo presentato in pirotte e vassoi, un tocco femminile della moglie del nuovo presidente! Ci siamo sentiti davvero accolti e coccolati!

Il sito è bellissimo e rigoglioso, i macchinari funzionanti e ben mantenuti, l'alloggiamento dei maiali è stato ampliato, mentre c'è stato un problema al bacino basso dell'acqua la cui diga è da ripristinare.

Nel pomeriggio siamo stati in visita al **CET**. Anche qui i bambini fremevano di curiosità. Anche a loro Sergio ci ha presentati, spiegando da quanto lontano arrivassimo, approfittando così per un ripasso di geografia: ad ogni paese e confine che nel racconto il nostro aereo sorvolava scoppiavano allegre risate di incredulità e gli occhi dei bambini si sgranavano un po' di più!



OURO VERDE, MINAS GERAIS, BRASILE. I BAMBINI DI CASA COME NOI CON DON SERGIO, MITZI E UNA DELLE SUORE CHE GESTISCONO CASA COME NOI PER CONTO DELLA ACOP. I BAMBINI SONO SOTTO IL NUOVO PORTICO REALIZZATO LO SCORSO ANNO.

Anche qui si tengono attività di sostegno scolastico, di informatica, di ricamo e si fornisce un pasto. Le strutture sono ben tenute ed è in corso un ampliamento in un locale adiacente.

Abbiamo visitato l'orto e condiviso una dolcissima merenda accolti dalla lettura, da parte di una emozionatissima bimba, di una lettera di benvenuto. Molte bimbe erano vestite elegantemente per incontrare gli "italiani" e come delle rock star siamo stati immortalati in decine di selfie!

L'ultima tappa del nostro viaggio è stata **Ouro Verde**. Il solo viaggio richiede mezza giornata di auto e quindi avevamo pianificato di passare la notte a Casa Come Noi.

Da quando la strada per Teofilo Otoni è stata asfaltata, la cittadina di Ouro Verde si sta modernizzando e arricchendo, ci sono corse regolari di autobus e fioriscono nuove attività commerciali, ma tutto ciò non si percepisce nel quartiere dove si trova Casa Come Noi,

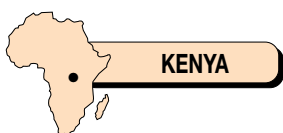
La strada è ancora in terra battuta e le case che la costeggiano sono molto povere. **Casa Come Noi**

OURO VERDE, MINAS GERAIS, BRASILE. LE NUOVE PIANTAGIONI DI CAFFÈ NEL "SITIO PARAGUAI" DELL'ACOP STANNO ENTRANDO IN PRODUZIONE: UNA VERA MERAVIGLIA (VEDI INSERTO NELLA FOTO) E UNA GIOIA PER GLI OCCHI, COME TESTIMONIA IL SORRISO DI MITZI.



costituisce una vera oasi, i bimbi hanno a disposizione un bel cortile con alberi e piante per giocare su cui affacciano due tettoie col pavimento di cemento in cui fanno le attività di doposcuola. Purtroppo i fondi sono pochissimi. Qui non c'è aula di informatica o strumenti musicali, la frequenza è solo al pomeriggio per 3 ore al giorno per una trentina di bimbi. Ci accolgono cantando, accompagnati dai loro educatori Elis Claudia e Raul (giovani genitori di un bimbetto di 4 anni che hanno lì con sé). Per loro abbiamo portato Nutella e braccialetti luminescenti che vengono accolti come doni preziosi. I loro abiti, i loro capelli scarmigliati e i loro occhi rivelano quanto per loro il pasto e la merenda che ricevono qui, preparati dalla meravigliosa Conceição, saranno probabilmente il pasto principale della loro giornata.

A gestire la struttura sono tre suore francescane, la più giovane delle quali è una bahiana di grande intelligenza e capacità, irmã Ana Patriza. È lei che ci accompagna a



KENYA - ROMANWE

Prima di partire i miei compagni d'avventura, i membri della Torino KaribuNdugu community, mi hanno detto: "Vedrai". Sono arrivata a Romamwe ed i bambini di questa scuola mi hanno detto: "Karibu".

Questi bambini sono tanti, dai 3 anni ai 14. Ti guardano in silenzio, ma sorridono. Sono timidi, ma allegri, riservati, curiosi. Non hanno molto, ma sono autosufficienti. Pochi libri, ma tanta memoria, pochi giochi, ma tanta creatività. Non chiedono, ma se possono danno e quando ricevono ringraziano. Lavano i panni in secchi di plastica colorata

visitare l'orto, in cui sono in corso lavoro di sopraelevazione, visti i problemi avuti per l'esondazione del rio, e ci mostra i materiali per la realizzazione di alcune serre la cui gestione verrà affidate ad alcune donne bisognose.

E' venuto il momento di separarci dai bimbi per raggiungere il "sitio Paraguay" della ACOOP. Arriviamo sul finire della giornata di mutirão dedicata alla preparazione della farina di mandioca. Il posto è assolutamente meraviglioso e in nessuno degli altri siti visitati la ricchezza della natura contrasta così fortemente con la povertà delle persone! La vallata è chiusa a est da un monolite di granito che si eleva verticale per centinaia di metri e domina il terreno. Le coltivazioni e la natura sono rigogliose, alcuni dei soci più giovani hanno piantato il caffè, un investimento più a lungo termine, ma più redditizio della manioca o altre colture mirate al solo consumo familiare. Dopo un paio di anni le piante diventano fruttifere e al momento della nostra visita erano cariche di semi e quasi pronte per la raccolta. Grazie a fondi pubblici è stata acquistata una macchina per l'essiccazione che potrà funzionare anche con le "bucce" del caffè.

Il sole che tramonta su quest'angolo di paradiso è un'immagine di una bellezza struggente.

In sintesi **tutti i progetti che abbiamo visitato ci hanno mostrato quanto i terreni messi a disposizione delle famiglie, la forma collettiva di organizzazione e l'affiancamento di un intervento educativo sui bambini abbiano inciso sulla vita di centinaia di famiglie.** Ovunque abbiamo percepito la gratitudine per Come Noi e spessissimo ci sono state richieste notizie di Don Carlo, che è ricordato con affetto sincero da molti dei soci più anziani.

Ci ha molto colpito che tutte le associazioni che don Sergio ha fondato con il supporto di Come Noi in questi 30 anni, sono attive e vitali. I ruoli di responsabilità sono tutti ricoperti da referenti locali e Sergio, da buon angelo custode, visita regolarmente le diverse realtà (per quanto gli impegni della parrocchia e le grandi distanze da percorrere siano difficili da conciliare).

Nei sette giorni passati a casa sua abbiamo avuto modo di visitare tante realtà (oltre a quelle raccontate, anche Sumidoro e la comunità dei Quilombos di Santa Cruz) e di incontrare molte persone, **ma l'incontro che più ci ha colpite è stato proprio quello con Sergio, con il suo instancabile impegno per i poveri** e il meraviglioso contrasto tra la concretezza del suo agire e la profonda spiritualità che lo anima.

Maggio 2018

Mitzi e Chiara Puccio



riempiti con l'acqua che tirano su da grossi tank. I grandi accudiscono i piccoli, ed i piccoli ubbidiscono ai grandi. Gli insegnanti sono estremamente severi, ma anche padri e madri. Le loro aule sono grigie, ma la loro allegria rende tutto colorato. Hanno una sola gomma per classe, ma non conoscono l'avidità.

I musungu, uomini bianchi, non li vedono spesso, ma li accolgono a braccia aperte mostrando loro con grande orgoglio la loro terra e le loro usanze.

Il sole di questa terra riscalda il cuore, i colori la vista, gli odori l'olfatto, i rumori della natura l'udito e la manualità il tatto.

Una semplice realtà pura ed essenziale che con grande orgoglio, insieme a tutti i compagni di Karibu Ndugu, abbiamo la possibilità di supportare.

Angelica D'Ettore



NOTIZIE DA E SUI OPROGETTI



UGANDA

PROGETTO GRUPPI DI VEDOVE A BALA

Le attività sono strutturate in due tipologie: risparmio per attività di piccolo commercio e formazione agricola per circa 77 gruppi di 30 donne ciascuno.

I fondi sono utilizzati e integrati dalle donne di ciascun gruppo per acquistare sementi, animali e svolgere piccole attività di allevamento. Gli incontri periodici tra i diversi gruppi, per fare tesoro delle esperienze reciproche, sono assicurate dal personale della Diocesi e dal coinvolgimento del parroco e soprattutto dei catechisti.

Il prestito accordato alle singole donne dei diversi gruppi dovrà essere restituito al gruppo nel corso dell'anno, maggiorato di interessi. E' un fondo a rotazione che

consente di svolgere attività che non potrebbero essere finanziate dalle banche locali per mancanza di garanzie, che diventa patrimonio del gruppo stesso, utile anche per facilitare l'ingresso di altre donne, allargando la base dei beneficiari.

Molti gruppi hanno anche un campo agricolo comune, dove svolgono attività a rotazione e i cui proventi costituiscono una base per il risarcimento dei fondi che

ogni singolo attiva per conto proprio. Il secondo anno di formazione agricola per le donne del villaggio di Bala ha significato una maggiore autonomia e possibilità di pagare la scuola ai figli.

SITUAZIONE ATTUALE E SVILUPPI FUTURI

Nel prossimo anno un nuovo finanziamento di Come Noi consentirà di estendere le attività alla **parrocchia di Teboke, vicino a Bala**. Il **nuovo progetto partirà** con una prima assegnazione di fondi e costituirà il capitale per l'attivazione dei gruppi.

Giorgio Rabajoli





MENSA SCOLASTICA A GITUZA

Sul bollettino precedente avevamo già esposto alcune considerazioni, ma ora vorremmo approfondire il discorso. Durante la nostra visita abbiamo toccato con mano l'estrema problematicità di rendere il progetto autosufficiente in quanto ci siamo resi conto che è **una zona in cui c'è una povertà diffusissima**; le famiglie dispongono di piccoli appezzamenti di terreno che non sono sufficienti a produrre il necessario per la sopravvivenza. Come avevamo già scritto, i 120 bambini che usufruiscono del pasto alla Mensa sono letteralmente assaliti da almeno altrettanti bambini che non hanno la possibilità di sfamarsi.



GITUZA, I BAMBINI DELLA MENSA CON IL PARROCO DON PATRICK

I genitori, che hanno coltivato il mais per la mensa sul terreno messo a disposizione della Parrocchia, hanno chiesto di poterlo portare a casa perché là ci sono gli altri figli che non hanno di che sfamarsi. E' molto difficile che famiglie così povere possano finanziare nel futuro la mensa.

Il Parroco don Patrick ci chiede se è possibile arrivare a fornire 200 pasti al giorno anziché 120 ma non vede come sia possibile che questa mensa possa essere in futuro sostenuta dalla popolazione e, per ciò che abbiamo visto, non possiamo dargli torto.

Noi pensiamo di lanciare **UN APPELLO** a chi ci legge, per proporre UNA SORTA DI ADOZIONE A DISTANZA, non verso singoli bambini ma **VERSO TUTTI I 200 BAMBINI DELLA CANTINE** (intitolata a Rita Passeri, la pittrice che, con la vendita dei suoi quadri, esposti alla mostra dei 50 anni di Come Noi ad aprile 2016, ha finanziato il progetto per questo primo anno).

GARANTIRE UN PASTO AL GIORNO PER TUTTO L'ANNO SCOLASTICO (CIRCA NOVE MESI) AD OGNI BAMBINO HA UN COSTO DI € 65,00, € 21,66 AL TRIMESTRE, € 7,22 AL MESE.

CENTRO PER DISABILI A MUYANZA

Il 18 settembre scorso all'incontro di COME NOI nella nuova sede ha partecipato il parroco di Muyanza don Jean Nepo, referente per i tre progetti sostenuti dalla nostra Associazione. Dopo aver relazionato sul successo del Progetto Piscicoltura e sulle difficoltà del Progetto



MUYANZA, ESTERNO SALA

Argilla (che è sospeso in quanto una frana dovuta alle grandi piogge ha distrutto la cava di argilla provocando la morte di due persone), ci ha esposto con molta accuratezza i lavori già effettuati e le esigenze del Centro per l'accoglienza e cura di bambini disabili. Al suo rientro in Rwanda nel mese di novembre ci invierà una richiesta dettagliata sulle necessità per completare la seconda fase del progetto.



MUYANZA, INTERNO DELLA NUOVA SALA

IL CENTRO EXODUS DI NYAGATARE

Come abbiamo già scritto sul notiziario di aprile 2018, il Centro sta vivendo un momento di cambiamento sia per la legge sull'abolizione degli orfanotrofi, sia perché, essendo diventato una Scuola di eccellenza, sono in aumento gli allievi dei corsi triennali: una vera scuola secondaria (superiore) al termine della quale i ragazzi/e conseguono un diploma riconosciuto dallo Stato. Per questo il numero ed il costo degli insegnanti sono in costante aumento. Complessivamente i salari mensili ammontano a € 2.230; ciò significa che per nove mesi di scuola gli stipendi incidono sulle spese per oltre 20.000 euro.

E' pur vero che le rette scolastiche pagate dalle famiglie sono in aumento (€ 10.000 circa all'anno) ma non tali da



NYAGATARE, UNA CLASSE DELLA SCUOLA PROFESSIONALE

coprire le spese che in totale ammontano ad oltre 40.000 euro all'anno.

Don Patrice sta trattando con le autorità, affinché lo Stato possa dare un contributo per gli stipendi degli insegnanti, ma fino ad allora il contributo di Come Noi resta indispensabile.

PROGETTO CHAMPIGNONS A BYUMBA

Con il contributo inviato da **Come Noi** è stato possibile **riattivare il progetto di produzione e vendita degli champignons**, con la ricostruzione del forno per la produzione del vapore e la sopraelevazione del muro di cinta con filo spinato (il forno era stato reso inservibile dai ladri, v. numero precedente). Ricordiamo che l'obiettivo del progetto è quello di dare alle vedove/i la possibilità di pagare l'assistenza sanitaria per sé e per i loro figli/e e le spese scolastiche.

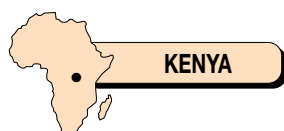


GLI CHAMPIGNONS CUCINATI

SCUOLA DI VANNERIE (CESTERIA) A BYUMBA

Il progetto procede bene. I ragazzi/e dopo un anno di corso sono in grado di produrre molti oggetti artigianali e, grazie all'impegno di Suor Odette, il Centro ha già instaurato rapporti con realtà commerciali che vendono questi prodotti in sempre maggiore quantità.

Per l'anno 2018-2019 Come Noi invierà l'ultima tranche di € 2500 che consentirà a Suor Odette di portare a termine gli obiettivi previsti.



KENYA

AGGIORNAMENTI SUI PROGETTI A ROMAMWE

SCUOLA

Alla Romamwe Primary School l'anno scolastico riparte e le lezioni proseguono per il meglio. Dopo una visita di alcuni funzionari del ministero dell'istruzione la scuola si è dotata di alcuni estintori e di nuovi letti a castello per sostituire quelli vecchi. Una novità che migliora le condizioni abitative dei circa venti studenti che si fermano a dormire nella struttura.

NUOVE STRUTTURE

Dopo aver terminato i lavori per i nuovi bagni femminili della scuola si inizia a studiare il progetto per il rinnovamento della cucina e dei nuovi dormitori che potranno ospitare fino a 60 bambini e che verranno

SCUOLA DEI MESTIERI A KIBIRIZI E GATOKI (BUTARE)



GATOKI, IL LABORATORIO PER MURATORI

I due Centri sono ben avviati ed autosufficienti. I/Le giovani, ottimamente istruiti e seguiti da personale totalmente volontario, si sono riuniti in due gruppi di tipo cooperativistico, stanno finanziando i Centri e cominciano a guadagnare un piccolo salario che li invoglia sempre più a continuare. Pensiamo che Come Noi possa gioire del risultato ottenuto che è in linea con le sue finalità.

Un caro saluto.

Annalisa e Franco Schiffo



BYUMBA, I PRODOTTI DELLA CESTERIA

realizzati nel corso dei prossimi sei mesi.

Nel periodo di pausa tra i lavori prosegue la fabbricazione dei mattoni in terra cruda con la pressa acquistata dalla Makiga Engineering più di un anno fa. La preparazione dei mattoni avviene in loco, dove sono fatti essiccare e poi stoccati in attesa dell'inizio dei lavori.

POZZO

Il lavoro che abbiamo iniziato poco più di un anno fa sta per volgere al termine: a breve la ditta che ha effettuato i lavori effettuerà l'allacciamento dei pannelli solari alla pompa. Il comitato formatosi un anno fa per la gestione del pozzo sta seguendo i lavori del sistema di distribuzione dell'acqua nella comunità circostante, che consiste nello scavo delle linee e nella posa delle tubature. Obiettivo del comitato nel breve periodo è quello di stabilire e precisare le regole di accesso e distribuzione dell'acqua e di manutenzione del pozzo. Ci si interroga sull'eventuale coinvolgimento di un'autorità locale nel comitato.

Gruppo Karibu Ndugu



SENEGAL

FESTEGGIAMO LE DECADI!

Andrò a Natale in Senegal a visitare i nostri progetti. Sul fronte sanitario l'estate è il periodo di pausa e le **visite mediche** riprendono per i bimbi in ottobre con l'inizio dell'anno scolastico e ormai sono attese da tutti con piacere, semplici interventi come un periodico trattamento vermifugo rendono le presenze scolastiche più costanti e i bambini, non soffrendo più di "mal di pancia", aumentano anche la resa nello studio.



Venendo ai pozzi è ormai quasi una tradizione che persone che compiono gli anni, (letta 60, Rita 90) gradiscano raccogliere fondi tra amici e parenti per dedicare un pozzo alle donne del Senegal.

Facendo un po' di conti quest'anno arriveremo al bel traguardo di **10 pozzi grandi e 10 piccoli**, in circa 6/7 anni, il decimo piccolo suggellerà la collaborazione con Michel e Dany, i due francesi che con la loro presenza in loco ci consentono di seguire passo passo i lavori di scavo, sarà un pozzo dedicato a COME NOI ed insieme a un Puits pour la Vie, simbolo di armoniosa collaborazione tra due piccole onlus (una italiana e la seconda francese). Nel 2019 intendiamo rallentare la fase di scavo per rivedere tutti i pozzi realizzati e verificarne la funzionalità, ogni tanto infatti la buona manutenzione richiede di togliere un po' di sabbia che si accumula sul fondo per aver sempre la massima resa.

Molte donne dei villaggi grazie ad un solo pozzo hanno potuto evitare di andare stagionalmente a lavorare in città per avere qualche soldo in cassa, ora, vendendo i prodotti del loro orto non sono più costrette ad abbandonare periodicamente la famiglia e di questo hanno ringraziato moltissimo Come Noi e quindi tutti voi.

Cristina Peyron



DALLA TANZANIA AL SENEGAL

Ringraziamo tutte le persone che hanno versato un loro contributo per il **"Progetto Pemba"** in Tanzania, seguito da Marco Albonico. A Pemba sono sorte alcune difficoltà e si è quindi valutato che, in attesa di chiarimenti, le offerte ricevute saranno utilizzate per sostenere un **progetto sanitario di salute scolare e di comunità in Senegal**.

Il progetto consiste di visite mediche periodiche con una clinica mobile e personale medico-sanitario di Comme Nous Senegal al fine di migliorare la prevenzione nelle scuole primarie e l'accesso alla salute delle persone residenti in zone remote, lontane dai centri urbani.

Marco visiterà il progetto insieme ad altri sostenitori nei primi mesi del 2019 e ci aggiornerà sull'andamento dei programmi di prevenzione.

Marco Albonico



TOGO

UN NUOVO PROGETTO IN TOGO

Grazie ad un suggerimento del socio Paolo Pianezza siamo entrati in contatto con Christian Katou, cittadino togolese da qualche anno in Italia per ragioni di studio e con l'associazione APMED. Ci è stato chiesto di finanziare in parte **la costruzione di un pozzo nel villaggio di**

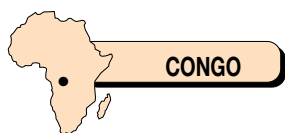


AfagnaGbleta e visto che Come Noi sta cercando di aprirsi a nuovi orizzonti e il Togo è un paese dell'Africa nel quale non avevamo progetti e, elemento da non sottovalutare, la situazione politica in questo paese non è problematica come nella maggior parte degli Stati africani, abbiamo deciso di approvare il progetto e di finanziarlo.

La realizzazione è stata molto veloce e già dopo poche settimane il funzionamento è risultato essere ottimale con grande beneficio per la popolazione.

Inoltre, fatto importante, si è deciso di costruire un recinto in muratura intorno al pozzo per evitare danneggiamenti e i maggiori costi, non previsti nel finanziamento originario, sono stati sostenuti dai cittadini che utilizzano il pozzo. Questo coinvolgimento ci fa pensare che anche l'utilizzo e la manutenzione del pozzo saranno fatti in modo appropriato.

Gianpiero Mayer



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Con grande piacere vi aggiorniamo su un **progetto agricolo**, al quale quest'anno Come Noi ha dato un piccolo contributo, **avviato nel 2009** da una grande donna: **Aimée Ngoma**.

Il progetto, ha l'obiettivo di aiutare un gruppo di donne in una zona agricola del comune di Maluku che dista circa 120 km da Kinshasa. Attualmente sono impegnate nella coltivazione 21 donne che, con la vendita dei loro prodotti sui mercati locali, possono sostenere le spese scolastiche dei figli e mantenere la famiglia.

L'associazione **Femme Lève Toi**, fondata da Aimée nel 2009, **aiuta anche 26 bambini con una forma di sostegno a distanza**.

Lo scorso agosto Aimée ha trascorso il suo mese di ferie

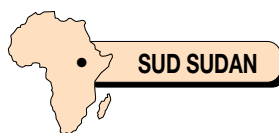


italiane in Congo per lavorare con le donne di F.L.T. ed è riuscita ad **acquistare** "miracolosamente" **altri ettari di terreno** confinanti con quelli già di proprietà, **portando l'appezzamento ad un totale di 10 ettari**, quantità che rende la proprietà più visibile commercialmente parlando ed anche degna di maggior rispetto da parte delle autorità. Anche il potere contrattuale di F.L.T. è migliorato, ora che si è più competitivi con una quantità di terreno di tutto rispetto. Aimée è riuscita anche ad iscrivere a scuola parecchi bambini, figli delle donne che fanno parte di F.L.T.



Le fonti di finanziamento sono principalmente cene ed eventi di raccolta fondi, oltre che un consistente apporto personale derivante dai propri risparmi. Nel 2009 è nata l'idea di organizzare in Italia le cene congolesi che hanno sempre avuto un grande successo. Molti hanno imparato a conoscere l'associazione, apprezzando il cibo congolese (interamente preparato da Aimée). Le ultime date previste per il 2018 sono sabato 3 ottobre a Bobbio Pellice e sabato 24 novembre a Torino.

Gabriella Sangiorgio



Come d'accordo con Jim Comino e con l'economista del Sud Sudan, fr. Shyjen, è stato avviato il progetto per la messa a coltura del terreno: il trattore con i relativi attrezzi è stato inviato a Juba a cura dei salesiani di Torino e ricevuto localmente dai salesiani della diocesi di Juba.

E' stato utilizzato per dissodare il terreno e predisporlo alla coltivazione.

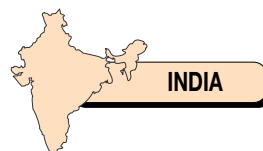
E' stato assunto un agronomo per addestrare le donne del vicino campo profughi destinatarie del progetto, un centinaio di donne hanno lavorato per la semina di arachidi ottenendo un primo raccolto.

Avendo completato la prima fase del progetto, d'accordo con Jim ed i responsabili salesiani locali, Fulvio Valerio, membro del comitato di Come Noi, è andato a visitare il progetto e con sua sorpresa ha verificato che il progetto si era fermato: l'agronomo, purtroppo era deceduto, e il sostituto, un giovane salesiano, non aveva sufficiente esperienza e il trattore era inutilizzato.

Inoltre il nostro referente Jim Comino era stato trasferito in Kenya.

Poiché i responsabili locali non danno sufficiente affidamento abbiamo deciso di non avviare, per ora, la seconda fase del progetto, mentre il trattore inutilizzato è stato richiesto e trasferito dal fr. Joseph Can a Tonj, (2 mila km. a nord di Juba) per il suo progetto agricolo e stiamo attendendo notizie.

Antonio Puccio



I NOSTRI PICCOLI AMICI INDIANI

Il sostegno agli istituti sta gradualmente diminuendo: dopo tanti anni di sostegno e impegno di molte famiglie i bambini di allora sono ormai cresciuti e in gran parte hanno lasciato gli istituti e iniziare una propria vita autonoma, avendo studiato e ottenuto chi un titolo di studio chi un mestiere che consente loro di affrontare il futuro con una discreta tranquillità.

La collaborazione con alcuni istituti si è ormai conclusa, ma molte famiglie sono ancora impegnate in questo sostegno ai loro piccoli amici e le ringraziamo di cuore.

La nostra attenzione a quel mondo ovviamente permane e in caso di necessità impreviste e urgenti siamo sempre disponibili a considerare le loro richieste.

Abbiamo ricevuto in questi giorni la richiesta di aiuto per un intervento urgente di trapianto di rene su una bimba di pochi anni: **come è abitudine di Come Noi abbiamo inviato un nostro contributo e abbiamo destinato a questa emergenza alcune delle offerte che avevamo ricevuto in ricordo dell'amico Franco Sibille, perché non dimentichiamo "i nostri piccoli amici indiani"** e continuiamo ad avere a cuore la loro crescita e il loro benessere.

Cristina Peyron



TORINO

TANTE NOVITÀ PER IL PERCORSO “TORINO, LA MIA CITTÀ”

La prima settimana di ottobre sono iniziate le lezioni di alfabetizzazione e cittadinanza attiva per donne migranti del progetto **“Torino la mia città” gestito dalla ONLUS MONDI IN CITTA’ e co-finanziato anche quest’anno da COME NOI.**

L’attualità e necessità del progetto, dopo quasi 20 anni di attività, sta nei numeri: **anche quest’anno le signore iscritte sono più di 350, accompagnate da ben 200 bambini.** Le quattro sedi hanno raggiunto in poco tempo il massimo della loro capienza, soprattutto a Barriera di Milano, sede nella quale i numeri per la prenotazione delle iscrizioni sono esauriti nel primo quarto d’ora, e nel quartiere Aurora. Purtroppo non è stato possibile accogliere tutte le signore che avrebbero voluto partecipare al progetto ed è stata stilata una lista d’attesa.

In linea con le tendenze dei flussi migratori, è aumentato percentualmente il numero delle frequentanti di origine egiziana e subsahariana, mentre diminuiscono, pur rimanendo maggioranza, le iscritte di origine maghrebina. Oltre alla traduzione in lingua araba da parte delle mediatrici culturali, colonne storiche del progetto, la traduzione in inglese e francese è garantita dalle stesse insegnanti, davvero inesauribili nelle risorse che mettono a disposizione dell’associazione.

Ma i cambiamenti non arrivano solo dalla composizione etnica delle classi.

Quest’anno infatti sarà sperimentato un diverso approccio al percorso di cittadinanza, integrandolo più strettamente con le lezioni di Italiano. I tradizionali incontri con gli esperti sui temi già collaudati di maggiore interesse per le nostre frequentanti (**leggi sull’immigrazione, cura dei bambini, alimentazione, educazione e scuola, salute femminile, dialogo interreligioso**) saranno seguiti da laboratori di condivisione e scambio guidati dalle insegnanti nei gruppi classe.



Per questo le ore di lezione sono aumentate da due a tre, sempre per due mattine la settimana, senza impegnare le frequentanti in un terzo giorno ogni tanto, dedicato esclusivamente agli incontri di cittadinanza.

La sperimentazione nasce dalla duplice esigenza di **coinvolgere maggiormente le frequentanti nel percorso di cittadinanza**, che veniva disertato da alcune perché svolto in un giorno diverso da quello di lezione, e di favorire non solo l’integrazione delle persone immigrate in Italia, ma anche la conoscenza e la convivenza pacifica tra le diverse culture che si trovano a interagire sullo stesso territorio.

Per affrontare le sfide del nuovo anno, le insegnanti, in larga parte volontarie e già molto preparate, hanno partecipato in settembre a tre incontri di formazione sulle tecniche di conduzione di gruppo e didattica della cittadinanza.

Nel percorso di cittadinanza sono programmati, come di consueto, le visite ai Musei, guidate dalle nostre “guide interculturali” che hanno partecipato ai progetti speciali negli anni passati, e tour per la città, anche di gruppi classe singoli.

Desideriamo davvero che anche quest’anno si riesca a creare un clima di amicizia e collaborazione tra tutte le partecipanti al progetto, tra le frequentanti tra loro, le insegnanti e le baby sitter, in modo che **“Torino la mia città”** non sia solo un “corso” per imparare l’Italiano e avere alcune informazioni necessarie per la vita quotidiana, ma **una comunità multiculturale dove imparare a rispettare le diversità, arricchendosi reciprocamente.**

Per rimanere aggiornati sulle attività del progetto, seguiteci sul sito www.mondincitta.it e sulla pagina FB Mondì in città

Sara Milano, consulente progetti d’integrazione MIC

NOTIZIE DA AMICI E RIFLESSIONI

GIORNATA COMUNITARIA A SCIOLZE 6 OTTOBRE 2018

**INTERVENTO DI DON CLAUDIO CURCETTI
DELL’UFFICIO PASTORALE MIGRANTI DI TORINO
“MIGRANTI OGGI, IMPEGNO PER UNA CORRETTA
INFORMAZIONE”**

Abbiamo chiesto a Don Claudio di intervenire alla nostra giornata comunitaria annuale, per avere il contributo e le riflessioni di chi, vivendo quotidianamente la realtà sul campo, ci potesse aiutare a comprendere meglio un fenomeno molto complesso e per il quale vengono pubblicati due dossier all’anno: uno a cura della Caritas

Nazionale e l’altro a cura del Governo Italiano, i cui dati sono ovviamente pubblici e facilmente consultabili. La testimonianza di Don Claudio inizia con un’analisi dei principali fattori che influenzano i flussi migratori: la popolazione in Africa è di 1,2 miliardi e in continua crescita, le coltivazioni agricole non sono mirate a soddisfare le necessità di sostentamento della popolazione ma quelle di materie prime dei paesi dell’occidente (es. in Kenya cioccolato, tè), la conflittualità tra le diverse etnie e tribù, la corruzione e il potere delle multinazionali ostacolano i processi di sviluppo locale, i continui conflitti spesso creati dagli occidentali (es. Irak, Libia, Isis) creano migliaia di profughi.

Di fronte ad una situazione così critica l’Europa scappa, crea barriere, finanzia i governi locali (Turchia, Libia, ecc.) perché impediscano ai migranti di partire chiudendoli in veri e propri lager.

Invece di integrarli, emargina questi giovani che potrebbero in futuro bilanciare il costante invecchiamento della popolazione, diventare una componente essenziale

della forza lavoro e contribuire a mantenere in equilibrio il sistema previdenziale. I flussi migratori, in paesi come l'Italia, dove ci sono problemi di occupazione e di povertà radicate e in forte aumento, impattano inevitabilmente sulle fasce più deboli, creando conflitti sociali. Lo Stato italiano ne è il principale attivatore perché la gestione è confusa e le competenze sono suddivise tra enti diversi.

L'accoglienza avviene attraverso due canali:

1) **SPRAR attraverso il Governo.** I Comuni fanno richiesta di accoglienza. Ad oggi aderiscono circa 450 Comuni su 8000 che appaltano il servizio ad associazioni o cooperative che hanno l'obbligo di presentare annualmente il proprio rendiconto economico e gestionale al comune stesso.

2) **CAS attraverso la Prefettura.** Vengono effettuati bandi di assegnazione del servizio a cooperative o associazioni, ma, a differenza dello SPRAR, successivamente i vari enti aggiudicatari non subiscono alcun controllo e non devono presentare alcun rendiconto per i fondi ricevuti.

I migranti, quando arrivano, fanno richiesta di asilo o per il permesso di soggiorno, ma i tempi sono lunghi e spesso

attendono la risposta per due o tre anni e nel frattempo non si può fare formazione per mancanza di fondi né impiegarli in lavori socialmente utili per opposizione dei sindacati.

L'assistenza dura un anno al termine del quale tutti vengono rimessi sulla strada senza alcun tipo di aiuto. Il sistema produce forti concentrazioni di migranti sul territorio, ospiti di strutture con servizi spesso carenti. In molti casi il mancato controllo e la speculazione di numerose cooperative sono la causa della cattiva gestione dell'accoglienza.

La situazione è estremamente complessa, ma potrebbe essere gestita in modo più efficiente con una distribuzione più capillare sul territorio, lavorando sulla formazione per favorire l'integrazione ed adottando forme di accoglienza meno costose, come ad esempio l'ospitalità in comunità alloggio, che riduce i costi (il sistema richiede meno operatori) ed educa alla convivenza e all'autonomia.

Al termine di un lungo dibattito, ringraziamo Don Claudio per i numerosi spunti di riflessione. Pensiamo che come associazione potremmo contribuire a dare informazioni corrette su questi temi complessi, magari con una serata dedicata all'argomento nel 2019.

Gabriella Sangiorgio

OVER THE RAINBOW

È ormai palese che i confini del terzo mondo si sono spostati anche sul nostro territorio e che l'epocale spostamento di popoli pone la nostra generazione, ma soprattutto i giovani, dinanzi a problemi nuovi e sconosciuti. **Questa consapevolezza ha indotto allo sviluppo dell'iniziativa "Over The Rainbow"** finalizzata a dare un contributo al complesso processo di integrazione e al superamento dei pregiudizi presenti sia in chi ospita che in chi arriva.

Il Progetto **"Over the Rainbow"** è nato dalla collaborazione tra Volontari, l'Ufficio Pastorale Migranti dell'Arcidiocesi di Torino e l'Istituto di Istruzione Superiore "Curie-Levi" - Sezione tecnica "Carlo - Levi" di Torino.

Obiettivo primario del progetto è creare occasioni di incontro fra giovani italiani e giovani richiedenti protezione internazionale per superare diffidenza e chiusure a riccio da entrambe le parti. La convinzione che il detto **"prima conosci e poi valuti"** è sempre valido e ha delineato il "fil rouge" del progetto: **"conoscere"** avrà sempre più importanza per affrontare un futuro dove la multi etnicità e gli effetti della globalizzazione influenzeranno profondamente il modo di vivere e di lavorare.

Per favorire tale obiettivo i promotori di "Over the Rainbow" hanno colto l'opportunità dell'**"Alternanza Scuola e Lavoro"** per inserire nell'ambito della esperienza scolastica uno stage di tre settimane finalizzato alla "relazione" con culture diverse.

Per raggiungere tale obiettivo il progetto ha proposto il tema del lavoro in Italia ponendo particolare attenzione alle principali competenze utili per affrontare un contesto in continua trasformazione. I giovani migranti e gli studenti del 5° anno dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Carlo Levi" hanno quindi lavorato a stretto gomito per acquisire l'importanza di:

1. Sapersi porre in relazione con gli altri in un contesto multietnico.

2. Saper sviluppare la creatività che è in ciascuno di noi.
3. Saper equilibrare la creatività con la razionalità.

Per trasmettere tali competenze i partecipanti allo stage sono suddivisi in piccoli gruppi, all'interno dei quali erano presenti sia studenti che migranti, e ad ogni gruppo viene affidato il compito di avviare una attività in Italia per la promozione di uno o più prodotti caratteristici dei Paesi di origine dei giovani stranieri partecipanti ad ogni singolo gruppo di lavoro.

La simulazione così impostata aiuta a: avviare il dialogo all'interno dei singoli gruppi suggerendo un ruolo primario ai ragazzi migranti; apprendere il metodo del "brain storming" per la scelta dell'attività caratteristica del Paese d'origine del migrante;



sperimentare le potenzialità del dialogo attraverso il "lavoro di gruppo"; verificare la fattibilità dell'idea anche in termini organizzativi e, per certi aspetti, anche economici; sviluppare l'idea creativa per comunicare al mercato il prodotto scelto; realizzare un prodotto multimediale per comunicare le singole idee progettuali; i prodotti multimediali elaborati

dai singoli gruppi di lavoro sonopoi presentati ad un pubblico nell'evento finale per trasmettere l'importanza anche del saper presentare i risultati.

Premesso tutto ciò il vero valore aggiunto dell'iniziativa è per i ragazzi stranieri, provenienti da contesti socio-economici molto vulnerabili e da esperienze drammatiche di viaggio, un'occasione di "normalità", di condivisione intorno ad un progetto comune con coetanei italiani viceversa per i ragazzi italiani (anche nuovi-italiani) la possibilità di **riflettere sul tema dell'immigrazione sperimentando in modo diretto la ricchezza dei processi migratori in termini di scambio interculturale.**

Fulvio Valerio



BRASILE

Ad aprile 2017 scrivevamo: **IN BRASILE, A RIO, LA PARA TI sta camminando in modo autonomo!** E' una grande gioia per tutti noi constatare che la Para Ti, dopo tanti anni di affiancamento, è perfettamente in grado di valutare le esigenze della favela di Vila Canoas, di progettare gli interventi ed avviare le proprie attività con la collaborazione e il sostegno di numerosi aderenti per le svariate iniziative...

Le molte persone che continuano a sostenere le attività della Para Ti possono versare i propri contributi direttamente sul conto corrente intestato a **ASSOCIAZIONE PARA TI ITALIA AMICIZIA E SOLIDARIETA'**

Piazza Italia 24 – 12052 Neive (CN)
IBAN IT 02 O 05034 01003 000000000517
presso BANCO POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA – TORINO AG. 3

Chi fosse interessato a una loro presentazione nella propria area può contattare Lidia ai seguenti recapiti: 00393487299033 - lidiaurani@hotmail.com - www.parati.org – Skype lidiaurani



poiché ormai da alcuni anni Para Ti è diventata anche punto di riferimento per diverse tribù che si spostano dalle loro zone per venire nelle città per sostentarsi vendendo artigianato e iniziative culturali di qualità. Hanno bisogno di molto aiuto e sostegno.

Con i bambini continuano le attività: compiti doposcuola, sostegno scolastico con lo sviluppo di programmi creativi, cucina, percussioni e samba, musica e danza, teatro e cinema, meditazione, attività ludiche, gite didattiche, arte-terapia, supporto di una psicologa. Abbiamo anche attivato una bellissima attività di Capoeira con insegnanti qualificati. Inoltre partecipano ad attività di calcio, per tre volte la settimana, in spiaggia.

Spesso gruppi di studenti francesi, partecipanti a un programma di scambio internazionale, vengono a giocare con i bambini. I rapporti con la comunità di Vila Canoas e con la parrocchia di Sao Conrado sono sempre molto buoni. È venuto a trovarci un gruppo di seminaristi ospiti della parrocchia, con i quali abbiamo pregato anche per Don Carlo Carlevaris.

In Vila Canoas è prevista la dedica di una piazza a Giuliana Urani e una a Franco Urani.

Tutto questo serve a dare stabilità in un mondo sempre più difficile. Nella favela di Vila Canoas, dove operiamo da 30 anni la situazione è relativamente buona, soprattutto grazie ai lavori sociali fatti dalla nostra Ong da anni. Ma la situazione generale nelle favelas è disastrosa. Guerre tra bande, tra bande di trafficanti e polizia, interventi dell'esercito, scomparsa di bambini, violazione dei diritti umani. Tutto questo crea un clima di sfiducia e pericoloso non solo sul piano pratico della vita quotidiana, ma anche su quello economico e politico. Non si sa cosa succederà dopo le elezioni. Il rischio di una dittatura purtroppo è concreto. Gli animi delle persone, di tutte le classi sociali, sono confusi.

La presenza di realtà come Para Ti Ong è importantissima. Noi personalmente continuiamo a lavorare alacremente con i bambini e nella formazione di volontari. Stiamo realizzando diverse presentazioni sul territorio italiano.

Un caro e affettuoso saluto a tutti. E un abbraccio di cuore. Buon Natale!

Lidia Urani e Mauro Villone



Eccovi qualche notizia recente:

Para Ti continua non solo ad andare avanti, ma anche a crescere molto seriamente in termini qualitativi. È letteralmente un miracolo, poiché le cose non sono affatto facili. E tutti i nostri sostenitori stanno contribuendo alla sua realizzazione. Ogni anno dobbiamo riuscire a mettere insieme il budget per poter dare ai bambini non solo un posto alternativo alla strada o comunque a un ambiente insano, ma anche presenza di altre persone qualificate e programmi per uno sviluppo armonico e profondo.



Uno dei risultati migliori degli ultimi anni è stato accogliere diversi volontari brasiliani. È un risultato non da poco poiché storicamente i brasiliani non sono mai stati troppo inclini al lavoro sociale in favela. Invece Para Ti Ong quest'anno ha avuto il supporto volontario di diverse persone qualificate brasiliane, come psicologi e insegnanti.

Numerosi altri volontari sono arrivati, come è ormai consuetudine, dall'Italia. Diverse persone provenienti da Torino, Aosta, Roma, Firenze e altre province italiane si sono fermate per periodi variabili da 15 giorni a diversi mesi. Para Ti è diventata davvero come una grande famiglia dove si incontrano bambini, educatori, volontari, ospiti, da diverse parti del mondo. E anche indigeni,

DON CARLO CARLEVARIS, UN AMICO

All'alba di lunedì 2 luglio 2018 è morto Don Carlo Carlevaris, un amico fraterno con cui abbiamo condiviso più di trent'anni di impegno a favore dei poveri, ovunque nel mondo. La sua presenza in Come Noi è stata un esempio di coerenza e di coraggio.

Introduciamo le testimonianze, che alcuni di noi hanno voluto rendergli, con la pagina che Don Carlo scrisse per il numero unico del nostro notiziario in occasione dei 40 anni di vita di Come Noi. L'attualità delle sue parole è ancora oggi spunto di riflessione e di impegno.

AMORE E GIUSTIZIA – di Carlo Carlevaris

Quel giorno, una mamma mi chiese di aiutare il bambino a scrivere una letterina ad una brava persona per ringraziarla di un'offerta che le era arrivata con un assegno di sostegno per la sua famiglia.

C'era in lei riconoscenza ed emozione. La necessità c'era, perché prima l'uomo di casa lavorava, poi se n'era andato. Qualcuno in paese le dava una mano, ma per lei c'era imbarazzo e preoccupazione. Non era fatica dire "grazie"... C'era anche riconoscenza e quella lettera del bambino le facilitava il superarla.

Fu quel giorno che mi sorpresi a pensare che la generosità della gente supera le distanze e il mare, ma che una maggiore giustizia potrebbe dare più equamente il necessario a chi, con il lavoro, può sostenersi e, con gioia, crescere i suoi figli.

La giustizia di chi governa, l'intraprendenza di chi offre lavoro, il dignitoso impegno di chi con la sua fatica alleva con orgoglio i propri figli, consentirebbero a quel bambino la gioia di dire grazie al papà che la sera torna e che, a fine settimana, fa contenta la mamma e va a saldare il conto con il macellaio del quartiere.

Dare lavoro, creare condizioni per una attività che consente di poter allevare la propria famiglia con orgoglio e soddisfazione, chiude il cerchio di scambio di bene e di beni fra le persone che si amano e che sanno creare questo scambio di tesori che sono amore, dignità, fatica, orgoglio e gioia.

Come Noi sostiene con denaro gli orfani dell'India, con la creazione di occasioni di lavoro, la fondazione di cooperative di contadini, l'avviamento di mini laboratori, negozi per vedove e abbandonate, la formazione professionale di molti ragazzi, consente a quelle mamme sole, a quegli uomini disoccupati la soddisfazione di far felici i propri figli, i quali possono scrivere "lettere di ringraziamento" che sono il loro sorriso e il loro grazie al papà e alla mamma.

Negozi, laboratori, terra da coltivare, pezzi di ricambio, scuole professionali crescono dignitosamente queste creature di Dio, educano al lavoro e sono segni di fruttuosi scambi di servizio e di generosità.

Chi dà lavoro, chi aiuta a dare lavoro investe in giustizia, amore, carità e educazione. Per questi motivi Come Noi offre con i suoi progetti occasioni di crescita umana, di giustizia sociale, di carità dignitosa e formativa.



Tra i primi preti operai in Italia e protagonista fuori dagli schemi della Chiesa del Novecento, don Carlo Carlevaris ci ha lasciati all'alba del 2 luglio 2018, a 92 anni, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, nello stesso luogo dove era stato ordinato sacerdote quasi settant'anni fa. Viceparroco, cappellano del lavoro, poi operaio in un'industria metalmeccanica e sindacalista, ma anche partecipe dei progetti di Come Noi, don Carlo appare eccezionale per le sue scelte spesso controcorrente.

Della sua scelta di fare l'operaio disse in un'intervista: *"Non andai in fabbrica perché gli operai erano una classe, ma perché erano i poveri. Mi dava fastidio l'idea che un prete potesse vivere con loro, pensavo dovesse vivere come loro"*.

La scelta preferenziale dei poveri si è tradotta, per don Carlo, dopo la pensione, nel

coinvolgimento in numerosi progetti di sviluppo di Come Noi in varie parti del mondo: America Latina, India, Africa. Per Come Noi don Carlo è stato, soprattutto e per molti anni, **l'inviato speciale, il nostro "ministro degli esteri", come scherzosamente lo chiamavamo.**

Il suo coinvolgimento diretto in Come Noi risale alla seconda metà degli anni '80, in vista del suo pensionamento. Nel 1985 Maria Consolata (Pupa) e Antonio Puccio, amici di don Carlo fin dalla loro giovinezza, gli propongono di andare a visitare, per conto di Come Noi, alcuni dei progetti in Paesi in via di sviluppo.

Col primo viaggio per Come Noi, a giugno del 1986, don Carlo andrà in visita a padre Angelo Codello, nel Tamil Nadu (sud dell'India). Là, sulle Javadi Hills, c'è uno dei primi progetti di Come Noi, ancora in sviluppo sotto la responsabilità di padre Codello, che comincia a sentire la fatica degli anni e di un certo isolamento. Don Carlo trascorre quasi tre mesi con padre Angelo ed i suoi collaboratori. Di padre Angelo dirà, nella sua relazione a Come Noi: *"P. Angelo è un saggio con l'anima di un bambino buono. ..Lo spirito cristiano lo anima così profondamente da fondersi con la sua bontà naturale di uomo semplice, più vicino alla natura che alle ideologie: Dio e la terra si fondono nell'uomo, che egli ama profondamente e concretamente."*

Nel 1989 visiterà i progetti agricoli in Minas Gerais (Brasile). Il progetto "Jampruca" presenta alcune incongruenze che è bene verificare sul posto e a Ouro Verde, dove è partito il progetto agricolo ACOP, don Sergio Stroppiana, responsabile del progetto, sta vivendo alcune difficoltà. Don Carlo parte e passa quasi un mese viaggiando da un progetto all'altro, incontrando la gente coinvolta nei progetti insieme con i responsabili, analizzando, incoraggiando, e qualche volta sgridando, diventando amico di molti e di don Sergio in particolare.

Da allora, quasi ogni anno, don Carlo farà una visita ad uno dei vari progetti di Come Noi, scegliendo di volta in volta, insieme al Comitato promotore, quelli che sembrano presentare aspetti problematici, o per il progetto in sé o per la situazione del Paese.

Nel 1990 sarà in Eritrea, ancora in piena guerra d'indipendenza, con i Cappuccini eritrei ed in Rwanda, ad incontrare Monsignor Forissier, gli Scouts e la gente del progetto OCARR. Tornerà in Eritrea nel giugno del 1994, a guerra d'indipendenza conclusa, e nel 2000, non molto dopo la firma della tregua – controllata dalle truppe ONU – tra Eritrea ed Etiopia. [La (fragile) pace fra i due Stati è stata firmata quest'estate, poco dopo la morte di don Carlo.]

Sempre nel '94, don Carlo torna in Brasile, a visitare i vari progetti in Minas Gerais ed anche il progetto nella favela di Vila Canoas, in cui Come Noi è stato da poco coinvolto. Vi torna nel '95 e poi nel '97 e da allora, fino al 2010, visiterà i progetti in Brasile praticamente ogni anno, diventando una figura di riferimento per i progetti, ma soprattutto un grande amico ("pai Carlos") della gente coinvolta nei progetti.

Alla fine di ogni viaggio, esclusi gli ultimissimi, don Carlo scrive la relazione per Come Noi. Alcune vengono pubblicate, altre sono disponibili nell'archivio di Come Noi, tutte sono una testimonianza della grande capacità di analisi, per nulla offuscata dal coinvolgimento emotivo, che don Carlo mette in campo visitando i progetti. L'uomo che ha passato una vita a difendere i diritti dei lavoratori, cambia ruolo e, se necessario, non esita a richiamare i lavoratori, i soci delle varie associazioni e cooperative dei progetti, ai propri doveri nei confronti di loro stessi e della collettività, avendo sempre ben chiari gli obiettivi dei progetti.

Con il 2010 si conclude la stagione dei viaggi per Come Noi. La vecchiaia incombe ed egli se ne è accorto. Dice di sé, all'incontro nazionale dei preti operai del 2007: *"La vecchiaia forse è incominciata in questi ultimi anni quasi senza accorgermi, ma ora la vivo, la sento, a volte mi pesa. Non ho consigli da dare. Cerco ancora di imparare a vivere questa stagione, l'ultima della vita, in fedeltà alla scelta iniziale: stare tra la gente, lottare con chi lotta, difendere e servire i poveri. A dirla tutta, sono contento di vivere questi ultimi anni nella soffitta di San Salvario con i neri, i musulmani e le prostitute dell'angolo che mi salutano con un sorriso. C'è ancora qualcosa da fare. Auguro a tutti la scoperta dei poveri, dei deboli, degli ultimi. Invecchiare con loro non è disdicevole: c'è ancora molto da imparare e ci sono anche delle soddisfazioni che fanno da sale e danno gusto alla vita, anche da vecchi come noi."*

Di lui dice Marta Margotti, in un articolo su Famiglia Cristiana: **"Nelle stanze del Cottolengo, dove l'avventura sacerdotale di Carlo Carlevaris era iniziata quasi settant'anni fa, si è chiuso idealmente il cerchio della sua esistenza: prete del Novecento e cristiano del futuro, Carlevaris è vissuto senza tradire e senza tradirsi, con fatica, ma anche con la passione testarda per ogni persona che ha incontrato, fedele sino alla fine al Vangelo e alla classe operaia"** e, aggiungiamo noi, **agli uomini, che anche lui, come padre Codello, ha amato profondamente e concretamente.**

Franca e Piero Caciagli

Funerali di Don Carlo Carlevaris, Torino 04/07/2018

Quanto dolore avrei provato se avessi appreso la dolorosa notizia stando in Eritrea. Circostanza, anzi Provvidenza, volle invece che mi trovassi già in Italia da più di un mese. Non potevo non prendere parte a questi funerali, rappresentando la diocesi di Barentù e la Provincia dei frati cappuccini in Eritrea.

E' impossibile dire in poche parole quello che don Carlevaris è stato per l'Eritrea in generale e per la mia diocesi in particolare: un amico, un fratello, un benefattore. Una vicinanza solidale ed operosa, la sua, nata in anni difficili per il nostro paese - anni segnati dall'incrocio fra guerra, fame e privazioni di ogni genere - e continuata nel tempo grazie anche al gruppo di amici che si sono formati intorno a lui condividendo i progetti e gli ideali. Non l'abbiamo cercato noi Don Carlevaris. E' venuto lui, con gli amici, a cercarci e a chiederci cosa poteva fare per noi.

L' eredità che Don Carlo Carlevaris lascia non sono soltanto i vari progetti realizzati a favore degli ultimi, come quelli relativi alla cooperativa Bimbilnà. C'era il profondo humus morale e spirituale in cui tutto ciò affondava le sue radici. Riassumerò così quello che di Don Carlevaris mi colpiva: **i tratti di semplice e gentile signorilità, la capacità di commuoversi di fronte alle necessità dei più poveri e delle vittime della violenza e della guerra, l'entusiasmo con cui si sintonizzava con i suoi e con i nostri progetti di solidarietà e di promozione degli ultimi.** Così mi piace ricordarlo oggi insieme a voi, ringraziando il Signore per il dono che fu la sua vita, per ciò che egli fu e fece per noi e per la nostra gente, nella certezza che dal cielo continuerà ad accompagnare il nostro cammino.

Alla diocesi che fu la sua, ai famigliari, agli amici e a quanti hanno condiviso le sue idealità, i suoi sogni e le sue realizzazioni, il mio grazie per averlo sempre assecondato e incoraggiato e le mie condoglianze più sincere. Grazie!

+ Thomas Osman, OFMCap.
Vescovo di Barentù, Eritrea

“ACCETTARSI DIVERSI E AMARSI COMPLEMENTARI”

Abbiamo conosciuto don Carlo nell'autunno del 1971, quando siamo entrati a far parte di un gruppo di 5 coppie del Movimento delle Equipes Notre Dame e del quale lui era il Consigliere spirituale. Per noi era un po' tutto nuovo e anche quel prete ci sembrava un po' particolare: un prete-operaio; che viveva in una casa normale; con una Cappella in casa dove diceva la messa il giovedì sera; mah!

Dopo un primo anno di ambientamento, all'improvviso ci fu la proposta di tenere un corso di preparazione al matrimonio a un gruppo di fidanzati di Moncalieri. Durante uno degli incontri don Carlo disse ai fidanzati: *“L'amore in una coppia è ACCETTARSI DIVERSI ED AMARSI COMPLEMENTARI”*. Questa frase ci colpì profondamente e tuttora, (sono passati 47 anni) ci accompagna in ogni momento della nostra vita matrimoniale.

Noi abbiamo partecipato saltuariamente alle messe del giovedì ma non abbiamo mai mancato alla messa di Natale e di Pasqua. A queste messe erano sempre presenti persone di ogni genere: credenti, non credenti, appartenenti ad altre confessioni, tutti attorno a lui a pregare ciascuno a suo modo e, al momento della Comunione, lui diceva sempre che quello era un invito a cena rivolto tutti, non importava cosa credessero o cosa pensassero. Questo suo modo di presentare la Comunione ci ha dapprima interrogati ma, col passare del tempo, ci ha fatti avvicinare al mondo dell'Ecumenismo e adesso anche a quello del dialogo tra Cristiani e Musulmani.

Ma l'insegnamento più grande per noi è stata la sua vita, spesa per i più poveri, senza compromessi e sempre attenta ai bisogni di tutti quelli che incontrava. Una sua frase ricorrente era: *“QUANDO DOVETE FARE UNA SCELTA DI CAMPO, SCEGLIETE SEMPRE LA PARTE DI CHI HA PIU' BISOGNO”*.

Annalisa e Franco Schiffo

Incontrai Don Carlo nella primavera del 1986 prima del suo viaggio in India. Vi ero già andata nel 1982 e 1985, fermandomi alcuni mesi sulle Javadhi Hills in compagnia di Padre Codello e in quel periodo eravamo tutti, io in particolare, preoccupati per la sua salute, quindi la notizia di una possibile permanenza, là su quelle meravigliose colline, di Don Carlo accanto a Padre Angelo mi riempì di gioia.

La visita di Don Carlo fu una benedizione per la serenità di padre Codello: la vicinanza di una persona amica e anche prete che comprendesse a fondo la sua dedizione ai poveri, la sua preoccupazione di far crescere le persone nel loro faticoso cammino verso l'autosufficienza alimentare e sociale.

Ebbi poi l'occasione di andare in Albania nel 1993, appena caduta la dittatura di Enver Hoxa, lo proposi a Carlo che accettò subito di accompagnarmi. Era febbraio, nevicava e faceva un freddo intenso: l'arrivo a Tirana, aeroporto e città, ci mise addosso una tristezza infinita, la desolazione, la povertà palpabile, inferriate e grate a tutti i negozi, abitazioni, finestre..

La mèta del nostro viaggio era Gjinar, un piccolo villaggio sulle montagne a sud-est di Elbasan. La desolazione, la povertà, la totale assenza di servizi e di infrastrutture, lo squallore di vita di quella gente di montagna, ci colpì moltissimo. Era un paese ridotto in brandelli da un regime comunista tra i più duri del mondo e Carlo ne era sconvolto, parlava con le persone, accarezzava i bambini, cercava di capire come fosse possibile aiutare, ma si rendeva conto che occorreva ricostruire un'umanità e i rapporti tra la gente, distrutti da lunghi anni di paura dei lavori forzati e torture e condanne a morte.

Tornammo a casa con il cuore pesante, coscienti che sarebbe stato impegnativo costruire dei progetti che aiutassero le persone a risollevarsi, ma determinati a trovare delle soluzioni. E ci riuscimmo, almeno a Gjinar e dintorni: negli anni successivi i nostri aiuti a piccoli progetti consentirono alle persone di ritrovare una propria dignità e di uscire dalla miseria assoluta.

Giuliana Casassa

RICORDIAMO GLI AMICI

Vogliamo ricordare Marco Sicuro, mancato a fine settembre. La nostra vicinanza nel dolore alla moglie, sorella di Francesco Tresso, alle figlie e a tutta la loro grande famiglia.

GRAZIE, GRAZIE!

a tutti gli amici che hanno aperto delle sottoscrizioni
in occasione di eventi personali o familiari o con la donazione del 5%

- **Ai 236 amici che hanno scelto COME NOI per il 5 per mille** nella denuncia dei redditi del 2016. **CONTINUATE A CONSIGLIARE AD AMICI E CONOSCENTI DI SCEGLIERE COME NOI C.F. 97546260015. GRAZIE !!!**
- E grazie di cuore a **Thomas, la sua band BLUEZY HIGHWAY e un'altra valente formazione, “LABBANDA“** che il 7 ottobre, per il quinto anno di fila, hanno suonato all' Hiroshima dedicando l'intero incasso della serata al Senegal. Entusiasmo e simpatia palpabili, speriamo presto di convincerli a visitare il Senegal!

INFO... INFO... INFO... INFO... E... NOTIZIE

Abbiamo traslocato! Ci siamo trasferiti in Via Challant 16, sempre in Torino, e stiamo sistemando la nostra nuova sede. Per comunicazioni e per qualsiasi informazione, potete scriverci a comenoi@comenoi.org lasciando, se lo desiderate, un recapito telefonico. Sarà nostra cura rispondere o richiamarvi.

• Allarghiamo i nostri contatti

Siamo sempre disponibili a inviare questo notiziario a tutti coloro che sono interessati ai nostri progetti e iniziative, nella speranza che ci sostengano anche con qualche donazione o nella scelta del 5 per mille. Comunicateci l'indirizzo postale dei vostri amici !

• Sito web

Il nostro nuovo sito web www.comenoi.org è bellissimo! Continuiamo ad arricchirlo e altri interventi sono in corso per render il sito ancora più facilmente consultabile e dinamico. VISITATECI !!!!

• Offerte in occasione di eventi familiari

A chi desidera proporre ad amici e parenti una sottoscrizione a nostro favore in occasione di eventi familiari (battesimi, anniversari, matrimoni, ecc.) possiamo far avere del materiale illustrativo delle nostre attività. Contattateci.

• Codici IBAN

Vi ricordiamo gli identificativi dei conti correnti di COME NOI, riportati sul frontespizio del bollettino, obbligatori per eseguire i bonifici:

Unicredit Banca

IBAN IT20.S02008.01107.000003911699

Conto Corrente Postale n. 29696101

IBAN IT26.E07601.01000.000029696101

• Deducibilità fiscale

Tutte le offerte a COME NOI Onlus, effettuate con versamento sul conto corrente postale o con bonifico bancario, sono fiscalmente deducibili ai sensi del D.L. 35/05 - Legge 80/05 nella misura del 10% del reddito con un massimo di 70.000 Euro. Chi avesse bisogno di una ricevuta fiscale formale, in caso di smarrimento o insufficienza della documentazione, ci contatti.

BILANCIO COME NOI Onlus (Euro)

1° agosto 2017 - 31 luglio 2018

	Progetti	Adozioni a distanza	Gestione	Totali
Saldo iniziale	595.022	1.323		596.345
Entrate	119.256 (1)	9.750 (3)	4.523	133.529
	<i>dettaglio:</i>	<i>dettaglio:</i>		
	<i>donazioni 100.905</i>	<i>India 9.750</i>	<i>proventi vari 4.523</i>	
	<i>5 per mille 18.351</i>			
Totale disponibile	714.278	11.073	4.523	729.874
Uscite	-207.167 (2)	-9.526 (3)	-67.111 (4)	-283.804
	<i>dettaglio:</i>	<i>dettaglio:</i>	<i>dettaglio:</i>	
	<i>Brasile Rio-Vila Canoas 3.068</i>	<i>India 9.526</i>	<i>postali 1.201</i>	
	<i>Brasile - Minas Gerais 12.026</i>		<i>notiziario 2.868</i>	
	<i>Eritrea 3.581</i>		<i>sito web 4.360</i>	
	<i>Rwanda 45.358</i>		<i>assicurazione 501</i>	
	<i>Uganda 31.429</i>		<i>eventi 4.176</i>	
	<i>Senegal 17.951</i>		<i>bancarie 268</i>	
	<i>Sud Sudan 25.022</i>		<i>manutenzione 1.714</i>	
	<i>Kenya 32.656</i>		<i>acq. locali sede 47.000***</i>	
	<i>Torino la mia città 27.442</i>		<i>parcelle 5.023</i>	
	<i>Togo 2.608</i>			
	<i>Altri 6.026</i>			
Saldo finale	507.111	1.547	-62.588	446,070

Note:

(1) - Le entrate ordinarie per i progetti sono aumentate di circa il 35%, rispetto all'anno precedente.

Il totale delle disponibilità iniziali è dovuto al rilevante importo dell'eredità ricevuta nel 2016 e considerata come entrata straordinaria. **GRAZIE A TUTTI I NOSTRI SOSTENITORI!**

(2) - Le uscite per i progetti sono aumentate del 15% rispetto all'anno precedente. Il progetto in Sud Sudan e parte di "Torino la mia città" sono stati finanziati dall'entrata straordinaria dell'eredità.

(3) - Le entrate e le uscite per le adozioni a distanza in India sono diminuite del 24%.

(4) - Le spese amministrative sono complessivamente aumentate a causa di alcune spese straordinarie (sito web e funerali di Don Carlo Carlevaris). Rappresentano complessivamente il 5% circa delle uscite.

*** Le risorse impiegate per l'acquisto dei locali da adibire a sede sociale costituiscono contemporaneamente un'uscita, ma anche un valore aggiunto alle risorse associative.